

Redazione e Amministrazione:
R. B. de Paranapiacaba, 5-A
Telef.: Central, 2-1-0-2
Casella Postale, 1319

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al gioco fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" - Rua Assembléa, 56-58

SAN PAOLO - DOMENICA, 3 GENNAIO 1926

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

HUM. 53

ABBONAMENTI

Anno 12\$000
Un numero \$200

Per annunci, trattasi con l'amministrazione.

I DELITTI DEL FASCISMO

Apostoli della violenza e del delitto



Augusto Troceni assassinato in Macerata la sera del 17 Ottobre 1921.

Siamo alieni dalle questioni personali. Nei nostri tre anni di vita, durante la prima come la seconda serie, non abbiamo mai sollevati fatti personali, né abbiamo mai dato luogo a questioni, essendoci sempre limitati a discussioni teoriche e ad elencazione di fatti, anche perché stimiamo valga più un fatto che mille parole o personalità.

Ed oggi se solleviamo una questione che da tempo conoscevamo e della quale abbiamo sempre segnato occuparci, malgrado le sollecitazioni che in proposito ci venivano da molte parti, si è solo perché le condizioni lo hanno reso necessario ed opportuno, perché il fatto al quale ci riferiamo serve oggi a distruggere una leggenda che si vorrebbe creare, che cioè il fascismo sia il partito degli agnelli, degli evangelici rifuggenti dalle violenze ed intenti solo all'educazione ed all'elevamento delle masse, i più indicati per creare quel "Dopo lavoro" che dovrebbero essere la scuola delle classi lavoratrici.

LA CAMPAGNA ANTIFASCISTA

I lettori già stanno al corrente della cosa.

In Brasile, come in tutti i paesi del mondo, la stampa civile si è mossa contro la barbarie fascista, avendo finalmente compreso che questo è un pericolo non solo italiano, ma mondiale. Tutte le civiltà, tutte le democrazie sono minacciate dal fascismo che, come il bolscevismo, ha compreso che sola condizione di vita è quella di conquistare il mondo o di perire, non essendo ammissibile che una organizzazione la quale fa rivivere i fasti della più feroce barbarie e le ferocie di uno

stato selvaggio possa esistere in mezzo a popoli civili.

Da ciò i fasci all'estero e tutte quelle istituzioni ed organismi che il fascismo si sforza di creare e di imporre ovunque si trovano italiani.

Compreso il pericolo, tutti i popoli civili si sono rivoltati ed i giornali di tutti i paesi, fatta eccezione dei pochi ultra reazionari, si sono schierati contro il fascismo, dando luogo a quella campagna che ha avuto la sua eco pure nel Brasile e soprattutto in S. Paolo dove il fascismo tiene il suo centro.

IL FIDUCIARIO DEL FASCIO

Al primi articoli antifascisti pubblicati dai giornali brasiliani risposero i giornali fascisti e filofascisti italiani.

Nulla di grave in ciò. Si tratta di giornali e la responsabilità è tutta personale.

La cosa però non si fermò qui. Il fiduciario del fascio, avv. Emidio Rocchetti sentì il dovere di intervenire ufficialmente e pubblicò alcuni articoli in risposta a quelli dell'avv. Bertho Condé, che presentavano due note caratteristiche e che ci impongono di intervenire per ristabilire la verità.

Nel suoi articoli l'avv. Rocchetti lascia apertamente comprendere che la colpa principale della polemica e delle accuse mosse al fascismo deve ricadere sugli antifascisti all'estero, qui ed altrove.

Ebbene noi sentiamo il dovere di ricordare all'avv. Rocchetti che l'antifascismo all'estero è una conseguenza del fascismo, poiché non è ammissibile che essi, i persecutori, gli assassini, possano esaltare il loro partito fuori d'Italia ed i persegui-

tati, gli assassinati debbano tacere. In Italia, si, ogni libertà è soppressa. Ma la dio mercede ci sono ancora dei paesi liberi, e come Giuseppe Mazzini trovava ricovero, in Inghilterra ed altrove contro le persecuzioni monarchiche e di là poteva fare la sua propaganda liberale e repubblicana, così noi troviamo libertà in Brasile, in Inghilterra, in Francia, in tutto il mondo per difenderci contro le infamie del fascismo.

E ristabiliamo la verità in confronto del sig. Rocchetti e di tutti i leccapiedi del fascismo.

In secondo luogo poi il fiduciario del fascio pretende dare al fascismo un'aureola di serenità, di untuosità evangelica che contrastano stridentemente coi fatti.

Secondo il sig. Rocchetti il fascio è partito di educazione e di elevazione morale, il quale non ha altro fine se non di dare al popolo una nuova e più civile coscienza ed una più perfetta comprensione della propria dignità e della propria missione.

Ne abbiamo decisamente, come abbiamo sempre negato, che ciò sia. Abbiamo sempre affermato e continuiamo ad affermare che il fascismo ha un solo programma: quello di mantenersi al potere colla violenza non avendo altri mezzi per farlo. Sorto dalla violenza, giunse al potere colla violenza e vi si mantiene colla violenza.

E l'evangelico Rocchetti è la prova vivente di quanto affermiamo.

IL FASCISMO IN MACERATA

Macerata, la bella e fiorente città delle Marche, fu dai primi tempi infestata dal fascismo.

Qui vi esistevano, come in tutte le altre città italiane i diversi partiti che formano la gamma della politica italiana, dai conservatori ai comunisti.

Sorto il fascismo colla sua violenza e colla negazione di ogni solidarietà umana, soprattutto di ogni spirito di tolleranza, tutti gli altri partiti, democratici e liberali si unirono per difendersi contro il nemico comune e nacquero le prime discussioni, i primi urti.

Bisogna però dire subito che per un certo tempo la lotta si mantenne nel campo sereno della discussione e fu semplicemente lotta di idee. Ciò finché i fascisti si sentirono deboli ed incapaci a dare alla lotta quel carattere violento che già si era manifestato altrove e che doveva diventare la base di tutta l'azione fascista.

IL PRIMO DELITTO FASCISTA

Doveva questo essere opera di colui che oggi è il fiduciario del fascio in S. Paolo ed il predicatore delle doti evangeliche del fascismo.

Il giorno 17 ottobre 1921 incontratisi nel pomeriggio un gruppo di comunisti del quale faceva parte certo Troceni, segretario del partito comunista, ed un gruppo di fascisti fra i quali trovavasi pure l'avv. Emidio Rocchetti, vennero a discussione che fu più accanita del solito, senza però che nulla accadesse di anormale.

I fascisti però e specialmente il sig. Rocchetti che già fin d'allora

posava a capo, non soddisfatti dell'esito della discussione meditarono la rappresaglia che ebbe luogo col delitto compiuto la sera dello stesso giorno.

Verso le nove e mezza il Troceni si ritirava alla propria dimora accompagnato da un individuo di cui ora non ci sovviene il nome e passò davanti ad uno spaccio di sale e tabacchi che trovavasi in detta via.

Qui vi trovavasi, pare propositalmente in agguato sapendo che di qui doveva passare la sua vittima, il Rocchetti con un altro fascista per nome Pantaleoni. Appena passato il Troceni, senza nulla dire, i due escono dallo spaccio e sparano quattro colpi alle spalle dei due passanti. Dei quattro colpi due andarono a vuoto, uno del Rocchetti colpì mortalmente il Troceni, l'altro del Pantaleoni ferì leggermente ad una gamba il compagno di lui che si diede alla fuga.

Alle detonazioni accorsero alcuni vicini per soccorrere il ferito il quale con energia e resistenza ammirabili si resse camminando sino alla porta dell'ospedale dove giunta cadde sulla porta.

Internato fu soccorso dall'operaie sanitarie che però a nulla giovò, poiché moriva la mattina seguente dopo inenarrabili dolori e sofferenze inaudite, lasciando nella desolazione la moglie ed i teneri bambini.

Il giorno seguente furono fatti alla vittima della delinquenza fascista solenni ed imponenti funerali. I fascisti non erano allora ancora tanto forti da impedirli, come fecero in seguito per molte delle loro vittime. Il corteo funebre era formato da circa diecimila persone con oltre cento bandiere, quelle di tutte le società democratiche e liberali di Macerata.

PERSECUZIONI ODIOSE

Ben presto però rinforzatisi i fascisti cominciarono le persecuzioni.

Il Troceni era barbiere con esercizio proprio. Morito lui la bottega passò, come unica eredità, alla moglie la quale tirò innanzi con un paio di garzoni, non avendo altro mezzo per campare la vita lei ed i suoi bambini.

Ciò però non andava a genio ai fascisti che pretendono far rivivere le barbarie del passato compresa la punizione dei padri nei figli fino alla settima generazione. Per cui dopo qualche tempo un gruppo di questi nuovi barbari assaltarono il negozio della vedova, lo devastarono, spezzarono quanto in esso si trovava, tanto che la poveretta si trovò nella necessità di cederlo ad altri riannendo così priva di questo unico mezzo di sussistenza e nella miseria essa ed i suoi bambini.

Né bastò.

Venuto il giorno dei morti gli amici dell'assassinato deposero sulla sua tomba molti fiori lasciando due dei loro a fare la guardia, poiché sospettavano di qualche affronto. Difatti verso sera un numeroso bando di fascisti irruppe nel cimitero e, presi d'improvviso, bastonò i due guardiani, strappò e calpestò i fiori profanando scempiamente la tomba della loro vittima.

Quest'anno ancora al primo maggio la povera vedova che oramai vi-

ve appartata esclusivamente pel suoi teneri figliolini, fu arrestata e tenuta in carcere per ben cinque giorni, dal giovedì al lunedì.

L'IMPUNITA' DEGLI ASSASSINI

Che avvenne intanto degli autori di un sì barbaro ed efferato assassinio?

Furono arrestati ambedue, ma dopo qualche tempo vennero rilasciati in libertà provvisoria, approfittando della quale essi presero il largo e si ricoverarono uno in Brasile e l'altro negli Stati Uniti del Nord.

Si iniziò il processo. Alcuni testimoni parlarono chiaro. Altri però, ed i principali, si mostrarono renitenti. Cosa spiegabilissima. Era già cominciato il regno dell'intimidazione e della corruzione. E non si può pretendere che tutti gli uomini siano eroi ed angeli.

Quel tale che accompagnando il Troceni fu ferito ad una gamba e che si diede alla fuga, dopo essersi reso per qualche tempo irreperibile, si dimenticò di tutto, persino di essere stato ferito. Ed in compenso egli sino allora povero in canna poté mettere su un magnifico negozio assai ben provvisto e passarsela assai bene, come non se l'era passata giammai.

Chi avrebbe dovuto pure essere un testimone importante sarebbe stato il proprietario dell'agenzia di sale e tabacchi dove trovavasi il Rocchetti col compagno nell'attesa del Troceni. Ma questi pure dette prova fenomenale di smemoratezza.

In tal modo, dopo parecchi rinvii e sospensioni si arrivò all'ammnistia ed i colpevoli del delitto se la cavarono con pochi giorni di carcere.

Furono anzi premiati, almeno il Rocchetti lo fu fascisticamente col l'essere inviato in S. Paolo quale rappresentante generale del fascismo, professione che lo fa vivere tranquillamente e lautamente.

LE PROVE

Le prove. Dove sono le prove di ciò che affermate, può chiederlo qualcuno?

Ed è giusto. Chi afferma deve provare.

Le prove? Dove sono le prove di stimoli diretti del fatto. Alcuni maceratesi, fra essi qualcuno che fu parte importante dell'avvenimento, trovarsi in S. Paolo e siccome qui può parlare apertamente, senza paura di essere bastonato od ammazzato, è disposto a parlare direttamente, anche in confronto col colpevole, caso questi volessero negare.

E per un altro che trovavasi in questo Stato, ma fuori di S. Paolo abbiamo avuto cura di farci rilasciare una dichiarazione firmata, con autenticazione legale, che trovavasi nelle nostre mani e che qui pubblichiamo, nella sua forma autentica:

Rio Preto, 18-11-1925.

Una mia dichiarazione a riguardo dell'assassinio di Troceni Augusto, segretario del Partito comunista italiano e dei due fascisti (Rocchetti e Pantaleoni) nella città di Macerata (Marche).

Dichiaro che la sera dell'assassinio, circa le ore 7 il mio padre mi incaricò di recarmi dalla vedova chiamata Giulia venditrice di vino

BUFFONATE

Io credo che il ristabilimento ufficiale della pena di morte per parte del governo dinamico sarà presto un fatto compiuto.

Ne guadagnerebbe in serietà l'Italia tutta.

Perché, in effetti, la pena di morte è stata ristabilita in Italia da parecchio tempo. Da troppo tempo.

In fondo si tratterebbe di dare una vernice di legalità ad una forma generalizzata di brigantaggio politico.

La pena di morte sanzionata, legalizzata, codificata. Sì, forse è meglio. Perché almeno il paziente avrà una larva di difesa, un'ombra di pubblico, qualche ora di più di vita, e forse, chi sa, in certi casi, una grazia sovrana che riduca la pena di morte ad una segregazione a vita. Dico chi sa.

Cominceranno col dichiarare Ceare Beccaria antifascista ed antinazionale perché la sua protesta resta e non s'infrange. Filangeri passerà nel museo delle cose ammuffite, e la balda giovinezza italiana innalzerà il pena della Vittoria sul passato che è marcio.

Ma tutto questo è soltanto ornamento. Quello che ci sarà di vero sarà questo: che in Italia i morti ammazzati avranno la consolazione del prete.

Finora morivano come cani, in mezzo le strade. E quando proprio il processo non si poteva fare a meno di farlo, gli assassini ne uscivano in trionfo, e gli orfani venivano insulti, e gli avvocati di parte civile malmenati. Con la nuova legge che ristabilisce la pena di morte, che codifica insomma l'assassinio politico, una nuova luce irradierà sulle teste vuote dei massacratori del proletariato italiano, ed il proletariato italiano continuerà ad essere massacrato sotto la formula "Per Grazia di Dio e Volontà della Nazione".

Eppoi hanno la faccia di bronzo di dire che chi denigra l'Italia sono gli antifascisti all'estero.

Con leggi come queste un governo, una nazione scende giù da se, nella considerazione dei popoli civili che è una piacere a vederla.

E Alfredo Rocco passerà alla storia come il beccamorto principale dell'era nuova!

L'antifascismo all'estero

A proposito dell'antifascismo all'estero che dà tanto ai nervi ai fascisti e filofascisti paulistiani riproduciamo qualche cosa di ciò che dicevano i giornali fascisti d'Italia al tempo dei fatti di Firenze:

Ecco l' "Epoca" cosa pubblica: "Dopo la stampa cartellista anche i vecchi giornali repubblicani francesi hanno iniziato o ripreso ad occuparsi delle cose nostre con poca simpatia e nessun senso di obiettività.

Il "Temps" dichiara di cedere dalle nuvole leggendo le proteste dei giornali italiani contro le diffamazioni del nostro paese dei confratelli di Francia e a proposito della falsa informazione dell'ufficio agenzia "Havas" sul preteso rifiuto della stampa internazionale di assistere all'intervista ad essa concessa dall'onore Mussolini a Locarno dice che quella notizia si riferiva ai giornalisti in genere e non particolarmente a quelli francesi.

Segue l' "Echo de Paris" il quale pubblica molte ridicole e grottesche notizie sullo esercito italiano il quale lentamente sarebbe rosso e disorganizzato dalla propaganda comunista!

Intanto l' "Oeuvre" e l' "Ere Nouvelle" insistono nel definire come una aggressione fascista gli schiaffi che un mutilato italiano ha dato a un inviato speciale dell' "Oeuvre" che diffamava l'Italia mentre il "Quotidien" così si esprime su questo episodio:

"Qualche giorno fa in Svizzera un giornalista francese è stato assalito e bastonato dai fascisti per aver mancato di rispetto agli assassini di Matteotti".

Circa la mancata visita del ministro degli Esteri belga Vandervelde, il "XX. me Siecle" di Bruxelles pubblica una dichiarazione dello stesso Vandervelde. Questa dichiarazione è assai anodina, ma è ad ogni modo corretta come — da quanto abbiamo sopra riportato — non riescono ad essere i giornalisti francesi del "cartello", i quali non si spaventano nemmeno di diffamare i morti.

A questo proposito il signor Renato Luporini, fratello del Giovanni Luporini ucciso a Firenze il 3 ottobre ha inviato al direttore del "Quotidien" una lettera di protesta contro gli insulti che quel giornale ha direto alla memoria del morto. La lettera così conclude:

"Intanto certa stampa italiana assai bolsamente patriottica, intervista uomini del Cartello e prende sul serio le loro affermazioni di amicizia per l'Italia oppure dichiara che la polemica tra cartellisti e fascisti è sterile e non giova. Noi crediamo invece nostro dovere di mostrare ai nostri cosiddetti fratelli di Oltreoceano che le loro velenose menzogne contro l'Italia sono qui raccolte per non essere più dimenticate".

Dal che si deve dedurre che la campagna antifascista che da qualche giorno si viene conducendo in Brasile altro non è se non un eco di quella che da mesi si è manifestata in tutto il mondo.

Per cui si potrebbe modificare il vecchio motto: "forti all'interno e rispettati all'estero" in questo altro più moderno e proprio: "asserviti all'interno ed odiati all'estero".

ECHI DI GIORNALI

L'on. Mussolini quando diventò, nel modo avventuroso di cui egli si ricorda Capo del Governo, volle il portafoglio degli Esteri, oltre a quello dell'Interno, Egli soleva dire agli amici che, per ben governare bisogna tenere in mano il polso dell'estero. E crediamo non avesse torto. Soltanto è avvenuto questo: che talvolta la considerazione dell'opinione pubblica straniera fu perduta di vista dal fascismo. In questi ultimi tempi anche a Locarno gli uomini del fascismo si sono accorti che dell'Estero non è possibile non tener conto. Lasciamo andare se una parte dei giornalisti esteri ha creduto di astenersi dalla riunione in cui intervenne l'on. Mussolini per protestare contro il trattamento fatto alla stampa in Italia; e lasciamo anche andare se il ministro belga Vandervelde si astenne a Locarno dall'aver diretti contatti con Mussolini, data la propria qualità di socialista. Non è a questi episodi che vogliamo accennare, ma piuttosto all'orientamento dell'opinione pubblica straniera.

Invidiati dall'Estero!..

Pochi giorni or sono, Mussolini nel suo discorso alla Camera fascista, diceva che le nazioni estere guardavano con invidia al Fascismo e che la posizione internazionale dell'Italia non poteva esser migliore. Le bugie, dice anche il proverbio, hanno le gambe corte. Già in questi giorni il Duce è stato solennemente smentito dai fatti. Basta leggere i telegrammi, per darsi subito conto che una situazione più disastrosa l'Italia non potrebbe avere davanti all'Estero.

Ormai è accertato che Mussolini non andrà a Londra per la firma del trattato di Locarno. E non venga con scuse se non va è perché la stessa Inghilterra non può farsi responsabile della di lui sicurezza personale. I lavoratori inglesi non ne vogliono

sapere del Duce delle camicie nere. Così le altre nazioni firmatarie saranno rappresentate dai capi dei rispettivi governi, ma l'Italia no, perché il suo Capo di Governo è oltreoceano dal mondo intero. Esso non può viaggiare, i ferrovieri si rifiutano di portarlo. E chi sa che belle cose si vedrebbero, se Mussolini avesse l'audacia di tentare un viaggio a Londra! Per risparmiare brutti quarti d'ora se ne astiene. Ma è già sufficiente il fatto, a dimostrare che bell'onore fa all'Italia questo bel tocco di Presidente di Consiglio.

Sono note le dichiarazioni che in questi giorni nei parlamenti di Germania e di Jugoslavia si sono fatte a carico di Mussolini. Egli ha protestato, ha brigato, ma parola detta è come sasso tirato, non torna più indietro. Il Governo di Mussolini è stato bollato come la espressione più odiosa della reazione e della tirannia.

Ed ora viene fuori la Grecia. Quella Grecia che Mussolini credeva di avere umiliata, di aver vinta, di aver prostrata per sempre, si risente. Questo, lo sappiamo i laureati eterni, gli eterni cortigiani, i lettori di scatole del Duce, che fecero tanto baccano per il millantato trionfo di Corfu. La Grecia si rifà fuori, porta in campo l'affare del Dodecaneso. E siamo al punto che nelle isole occupate si flashano i governatori italiani!... Bel prestigio ha ottenuto Mussolini per l'Italia! E insieme alla Grecia viene fuori la Turchia. A buon conto Mustafa Kemal ha proibito l'ingresso degli italiani a Smirne, teme la politica di Mussolini e sta in guardia, pronto alla difesa... ed all'offesa anche.

L'Isola di Rodi è tutta fortificata, il Mediterraneo orientale è scelto per le navi italiane come luogo di concentrazione. La Turchia si è accorta di questi sogni imperialistici di Mussolini, si è accorta che il Duce vorrebbe aumentare le cosiddette glorie del Fascismo alle spalle della Turchia. E siamo in condizioni difficili quanto altre mai, anche per questa parte.

Della Francia, non parliamo. Per quanto i reazionari sognino colpi di stato alla Fascista e marce su Parigi... si illudono, perché in Francia di Fascismo non si vuol sapere e Mussolini avrà sempre nella democrazia francese una opposizione decisa e aperta.

Con tutto questo, Mussolini ha il coraggio di ripetere che l'Italia fascista è invidiata all'Estero. Si può essere più mistificatori e più menzogneri di così? Evidentemente, no.

PICCOLA POSTA

ACHILLE BENASSI — Olympia — Ricevuto vostro abbonamento fino 31 Dicembre 1926. Saluti e grazie.

ANSANO DEL PAPA — Bello Horizonte — Ricevuta vostra graditissima. Potete mandare direttamente. Saluti e grazie.

UGO SCALABRINO — Pocos de Caldas — Ricevuto; risponderò. Saluti dagli amici tutti.

GIUSEPPE MARELLA — Napoli — Provveduto per spedizione nuovi abbonati — Potete mandare direttamente. Grazie e saluti.

E. GUADAGNIN — Bello Horizonte Provveduto e spedito. Il servizio postale è un mito. Saluti affettuosi da tutti.

Sottoscrizione Pro-Difesa
Dr. João Infante — Rio . 10\$000

LIBRERIA ITALIANA

CASA FONDATA IL 1890

RUA FLORENCIO DE ABREU, 4 — S. PAULO

Tutte le pubblicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Eletticità, ecc.
Accettiamo abbonamenti All'Anno, All'Avanti. Alla Voce Repubblicana.

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. Finocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, osso ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle donne, della sclerite, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofizia, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Thezouro, 11 — Telefono, Central, 585 — dalle ore 9 alle 18.

OFFICINA MECHANICA

— DE —
MIGUEL OHIARA & Jr.
Representantes e Importadores de
BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESSORIOS
MILAO (ITALIA)
via Giuseppe Ripamonte, 2
OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO
Atelier Electro-Galvanico
Casa Matrix: Rua General Ozorio, 25 - Tel. Cidade 1373
Casa Fialla: Rua S. Cactano, 194 - Tel. Braz, 1711
S. PAULO

"A Botanica"

IRMÃOS CERRUTI LIMTD.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papéis pergaminhos, Laminas de estanho, etc. etc.

RUA DO CARMO N. 71
TELEPH. CENTRAL, 4885

SAO PAULO

CHIRURGO-DENTISTA

GALLO

CONS.: Rua Sto. André, 1 - 1.º andar, 12 - (paralela alla Rua 25 de Março).

RESID.: Rua Independencia, 39

PASTIFICIO MATTALIA

GRANDE FABRICA DE MASSAS COM OVOS

RUA VERGUEIRO, 229 — SÃO PAULO

CIAMBELLA VIRGILIANA

ESPECIALIDADE EM MASSAS DE SEMOLINA E GLIUTINATE
Gnocchi sempre freschi, Ravoli e Cappelletti

BOLO MARGARIDA E PARAIZO

PHONE AVENIDA 2022

LOJA de CHAPÉOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. CHINELLOS etc.

A POPULAR

— DE —

JOÃO GIACOBBE

Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinko - S. PAULO

Olio Muratorio

Garantito, puro d'Oliva, sopraffino di Carlo Muratorio fu G. B. (Diano Marina — Italia).

CASA FONDATA NEL 1807

REPRESENTANTE:

ACHILLE FORTUNATO & IRMÃO

RUA DO THEATRO — (Armazem)